

662



Scrittura

1106

E-V-1337-

5111

A T T O R I

SEMIRAMIDE, Vedova di Nino, Regina di Babilonia.

Sig. Brigida Banti, Accademica Filarmonica

SELEUCO, Figlio di Assur, Grande del Regno, Principe del sangue di Belo.

Sig. Diomiro Tramezzani.

ARSACE, Comandante in Capo l'armata Babilonese, ma che in seguito si riconosce per Ninia, Figlio di Nino, e Semiramide.

Sig. Camilla Balsamini.

AZEMA, Principessa del sangue di Belo.

Sig. Angiola Rossi.

MITRANE, amico di Semiramide.

Sig. Gaetano Chizzola.

OROE, Gran Sacerdote di Belo.

Sig. Antonio Coldani.

L'OMBRA DI NINO.

Coro di Babilonesi, e Magi.

Soldati Assirj.

La Scena è in Babilonia.

La Musica è del celebre Maestro Sig. Francesco Bianchi.

Le Scene dell'Opera, e dei Balli saranno Dipinte dal Sig. Luigi Tasca di Padova, celebre Pittore Teatrale.

*

1106

5111

5111

B A L L E R I N I

I Balli saranno Composti, e Diretti
dal Sig. URBANO GARZIA.

Primi Ballerini Serj

SIGNORI

Domenico Serpos.	Maria Serpos.
<i>Primi Grotteschi a vicenda</i>	
Luigi Monta-	Franc. Mon-
ni.	tignani.
Rosa Costa	Giovanni Or-
Montani.	landi.
	Carlo Costa.
	Giuseppa Gio-
	jale.

*Primi Ballerini di Mezzo Carattere
fuori dei Concerti*

Luigi Gucci.	Gaetana Formigli.
--------------	-------------------

Ballerini di Concerto

Marco Giojale.	Faustina Castelli.
Vincenzo Lucherini.	Vincenza Zerga.
Giovanni Ricci.	Teresa Orselli.
Niccola Nuti.	Maria Melzi.
Pietro Magri.	Michelina Podestà.
Francesco Bisia.	Maria Gauttier.
Antonio Jacopetti.	Giovannina Pellegrini.
Antonio Orselli.	Maddalena Nuti.

Terzi Ballerini

Pompeo Pezzoli.	Gio. Batt. Massari.
Margh. Rizzoli.	Mar. Maritano.
	Mariet. Peri.

Ballerino per le Parti

Sig. Felice Ceruti.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Parte interna del Tempio di Belo.

Oro con seguito di Popolo e di Magi,
indi Mitrane.

CORO Qual Babilonia adombrati

Nube di fosco orrore!

L'usato tuo splendore,

Più non si scorge in te.

Chi mai così implacabile

Minaccia, e sì crudele!

Chi mai sarà, Babele,

Se un Nume egli non è?

Or, Sì, egli è un Nume. Vedeste? i suoi prodigi

Sovverton la natura, e i sdegni suoi

Palesan la vendetta

Che è già pronta a cader. L'Ombra di Nino

Non fu destata in vano: al suo cospetto

Si sbigottiro i Rei;

E impallidì chi non temea gli Dei.

Mit. Pontefice temuto

Del Nume de' Caldei, tra queste soglie,

Che penetrar non osa

Piè d'ardito mortal, desia parlarti

Di Babilonia la Regina.

Or. Adoro

Di chi regna il comando, e quì l'attendo.

Mit. parte

La Regina nel Tempio! Io non l'intendo
Che mai vorrà? Per poco si allontani ciascun.
Eccola... Oh come

Vanno incomposte per l'orror le chiome!

Coro Chi mai così implacabile
Minaccia, e sì crudele!
Chi mai sarà, Babele
Se questi un Dio non è? *il seg. si rit.*

S C E N A II

*Semiramide, Mitrane, ed Oroe
in distanza.*

Sem. Che vidi! che ascoltai? Fido Mitrane
E dove andiamo? E' questo
Il soggiorno de' Magi, oppur l'inferno?
Di tanto orror ripieno
E' l'albergo de' Nami, o il mio delitto
Me lo pinga così?

Mit. Taci ed oblia

Una colpa di Assur, che per salvarti
Diè morte a Nino. Ei nel fatal licore
Gli offrì la morte ascosa;
La tua mano è innocente.

Sem. Io fui sua sposa

Nè scusa a me riman... Ma di, Mitrane,
Il Sacerdote è quello?

Mit. E' quello.

Sem. Oh Sacro

Interprete de' Numi, eccoti innanzi
La tua Regina: Ma non è più quella
Tanto temuta e rispettata: Il Cielo
L'umiliò, l'atterrì; l'eterna voce
Tropo tetra sul labro
Risunò di uno Spettro.

Mit. Ma sei tu certa che del cieco Averno
Sia questa larva uscita?

Sem. Ah eh' io l'ho troppo
Vista, o Mitrane, e troppo da per tutto
Mi persegue, e spaventa. Ah dimmi, Oroe,
Da me che chiede il Cielo?

Or. Il Ciel, Regina,
Vuol dar fine a tuoi mali.

Sem. Io deggio almeno
Così sperar. Di Ammone
Consultar feci il Nume,
Sulle Libiche arene...

Or. E qual risposta
Da lui ne avesti?

Sem. Eccola. *Un altro aspetto*
Prenderà Babilonia, allor ch'è un nuovo
Di face marital vicin baleno,
Placherai Nino alla sua Tomba in seno.

Or. Non è lungi, o Regina
L'Oracolo a compirsi. Arsace a volo
Si appressa a Babilonia: Ei seco ha il brando
Che il Battro, il Perso, il Medo
E l'Arabo domò. L'Ombra di Nino
Lo chiama al suel natio,
Ed invisibil lo precede un Dio.

Sem. Oh caro Arsace! Almen placasse allora

Il Ciel per me?
Or. Lo placcherà. Scegliesti
 Intanto il nostro Re?
Sem. Sovra del Trono
 Oggi l'Assiria lo vedrà. *Seleuco*,
 Darà le leggi al Mondo
 E a Babilonia.
Or. Chi!
Sem. Seleuco...
Or. Il figlio
 Dell'empio, e fiero Assur? E in questa guisa
 Vuoi placar Nino alla sua tomba in seno?
Mit. Taci, giunge Seleuco...
Sem. (lo vengo menò.)

S C E N A III.

Seleuco, e detti.

Sel. Donna Real, l'Assiria
 Applande alle tue nozze. Al sacro rito
 E Babilonia, e di saper desia
 Chi mai sarà il suo Re. Deh v'è. Già i Numi
 Placati son, se a Nino
 Scegliesti il successore. A te promesso
 Questo è dal Ciel.
Sem. Oroe.
 Che deggio dir?
Or. De' Numi
 Servi al voler. Vicino
 E' il fin del tuo tormento. *parte con i Magi*
Sem. Da quante smanie io lacerar mi sento.

Sel. Qual'incertezza ancora
 T'agita il seno? Ed obliar potresti
 Quel che a me promettesti?
Sem. Io? Tu vaneggi
 Nulla promisi a te.
Sel. Come? Ne temi
 Che un oltraggiato cor le sue vendette...
Sem. Ma che chiedi? che vuoi?
Sel. Quel che negar non puoi
 Se esser fida vorrai, dal tuo bel core;
Sem. Basta, t'intesi.
Sel. Io sol ti chiedo amore.
Sem. Audace, che chiedi?
 Indegno! che brami?
Sel. Ingrata! che m'ami
 Sol chiedo da te.
Sem. Ah prima la morte
 A un sposo adorato
 Unisca il mio fato,
 Ch'io manchi di fè!
Sel. Deh! calma lo sdegno.
Sem. V'è, lasciami indegno.
Sel. Sperar, di, poss'io...
Sem. Sol odio da me.
Sel. Che ardire!
Sem. Che orgoglio!
Sel. Paventami e trema.
 a 2 Capace di tema
 Quest'alma non è.
 Quell'

Azema, e detti.

Aze. **F**erma. (*a Sel.*) Di gran novella *a Sem.*
Apportatrice io son.

Sem. Che rechi Azema?

Aze. Al tuo agitato cuor l'antica pace.

Sem. Ma come? ed in qual modo?

Aze. E' giunto Arsace.

Sel. Che dici?

Sem. E sarà verol a lui d'appresso.

Si vada pur.

Aze. Vedi che viene ei stesso.

S C E N A V

Arsace con seguito di Soldati.

Ars. **F**ortunata Regina, eccoti innanzi
Il condottier delle tue squadre. Io torno
Non senza gloria in Babilonia. Il Mondo
E' vinto alfin. Il Gange
E l'ultimo Oriente
Sol ti resta a domar. Già le tue schiere
Eran volte colà, quando il lor Duce
Sveller dall'armi e richiamar ti piace:
Che vuoi Regina? Ecco ai tuoi piedi Arsace
Sem. Alzati o mio fedel: tu dei la calma
Rendere a questo seno. Odimi. Un Nume
Aprì l'inferno, e mi versò d'intorno
Tutto l'orror di morte: un fosco spettro
Ho dal cader del dì fino all'aurora

Sempre su gli occhi: il nome

Ei sa d'Arsace, e lo ripete ognora!

Ars. Numi! Che larva è questa!

E che chiede da me?

Sem. L'Ombra è di Nino,

E chiede un successore. In questo giorno

Lo sceglierò, ma ciò non basta. Il Cielo

Spiegommi già, ch'io non avrò mai pace

Finchè non giunga in Babilonia Arsace.

Ars. Arsace è ai piedi tuoi.

Sel. Scegli dunque lo sposo.

Sem. Tutto, amici, farò: Ma pria de' Numi

Vnò che consulti Arsace

La volontà. Vanne ad Oroë. Da lui

Gli Oracoli saprai

Che mi fanno tremar. Il Ciel sdegnato

Vanne, per te si piega:

Da te dipende dell'Assiria il fato.

Ars. Che tenebrosi arcani! E a me si strana

Cura commette il Cielo! E Nino stesso

Dall'Prebo sen viene

A richiamare Arsace a queste arene?

Sem. Sì, mio fedel. Tutto da te degg'io,

Tutto sperar. Deh vanne

Già finito è per me del Ciel lo sdegno?

Ars. Secondi la tua speme e i voti miei,

La celeste pietà; per tua salvezza

Sai che del sangue mio l'ultima stilla

Verserò volentieri, e sai che Arsace

Di timor, di viltà l'anima ha incapace.

Calma gli affanni tuoi,

Serena il ciglio, o cara:

Fidati, e lascia poi
 Ogni altra cura a me.
 Se da me sol dipende
 De' giorni tuoi la pace,
 Vedrai di che capace,
 E' questo cor per te. *parte*

S C E N A VI.

Semiramide, Seleuco, Azema, e Mitrane.

Sem. **M**itrane andiam: di Assiria
 Si raccolgan di volo
 I Principi, ed i Magi. A me non resta
 Che di scegliere un Re. Si scelga. *Mit. par.*
Sel. I meriti

Ponderasti di ognuno?

Sem. A me son noti

E ingiusta non sarò. Dal Tempio Arsace
ad una Guardia che parte

Voli ai piè del mio Trono.

Sel. Ah, questo nome

So che ti stà nel cor. Furon lusinghe

Forse quelle promesse, ond'io sperai

Che al tuo talamo e al Trono...

Sem. In questa scelta

Non il mio genio, o Prence,

Ma de' Numi il volere

Seguire io deggio.

Sel. Ah dunque...

Sem. In preda alfine

Ai miei crudeli affanni

Mi lascia in tal momento: Ah sì confusa

Così agitata io sono, e così oppressa,
 Che non intendo più neppur me stessa.

Ah non sai da quanti affetti

Agitata ho l'alma in seno!

Il mio cor d'affanni pieno

Che risolvere non sa.

Nel mio stato io più non bramo,

Che placar del Ciel lo sdegno;

Giusti Numi il mio disegno.

Secondate per pietà. *parte*

S C E N A VII.

Seleuco, ed Azema.

Sel. **C**osì mi lascia? Ah Principessa, il fiero
 Decreto mio nel suo sembiante io lessi;

Regna Arsace in quel cor. Che affanno è l'mio.

Ars. Stelle! comincio ad adombrarmi anch'io.

Sel. Ah pur troppo l'ingrata

Manco di fé! Come soffrirlo? Il Nume

E' di quest'alma. In lei

Fido finor riposi

Il mio cor, la mia speme, e la mia pace

Per lei sol vivo, e me la toglie Arsace. *par.*

Aze. Di Seleuco il presagio

Deh fate, amici Dei, che sia fallace,

E al tenero amor mio, serbate Arsace.

Ah se perdo il caro bene

Nò più viver non poss'io!

Tu conserva l'idol mio

Sentì amor di me pietà.

Fra la smania e fra l'amore

Agitata ho l'alma in seno

Ed il povero mio core
 Palpitare ognor dovrà.
 Ah se Arsace mi abbandona
 Sventurata che farò?
 Fra i tormenti e fra le pene
 Disperata io morirò. *parte*

SCENA ULTIMA

Piazza di Babilonia con Trono: a destra ingresso del Tempio di Belo, a sinistra magnifica Tomba di Nino, in fondo Palazzo di Semiramide con vedute dei Giardini pensili, e gran Ponte che traversa la Piazza medesima.
Arsace, Seleuco, Arzema, Principi, Grandi del Regno, Magi, poi Semiramide e Mitrane con seguito.

CORO **S**ul muto margine
 Torna di Lete,
 Varca sollecita
 Per l'onde chete,
 Ombra terribile
 Del nostro Rè.
 Deh vieni, o speme
 Di un popol fido,
 Qui tutta insieme
 L'Assiria è accolta,
 Deh i voti ascolta
 Del nostro cuor.

Appena comparisce Semiramide in fondo alla Scena, il Popolo si prostra
Sem. Questi gli ascolti il Ciel, Sorgete, oh Dio

Popoli a me eletti. Io vengo adesso
 A darvi un Re. Sia questo
 Così degno del Trono,
 Che non m'abbia a pentir di questo dono.
sale sul Trono

CORO Il più pietoso
 Dei Numi adesso,
 Le venga appresso,
 L'assista amor.

Sem. Principi dell'Assiria, ecco il momento,
 In cui fra voi sia scelto,
 Il successore al Trono. Ognun che brami
 La pace a questo Regno, ossequio, e fede
 Giuri a colui, che ne sarà l'erede.

Sel. Io, per qualunque regni,
 Sia di reale, o sia di sorte oscura
 D'esser fido prometto.

Ars. Io lo protesto.

Mit. Ognun di noi lo giura.

Sem. Per regolar l'Impero,
 Di un Re fa duopo, ma d'un Re, che sia
 Degno di voi, degno di me. Col serto
 La mano e il cuore io gli darò. Del Mondo
 Merta ei l'Impero, io glielo cedo in pace;
 Il Re vostro, il mio sposo ecco in Arsace.
scende dal Trono

Sel. Come!

Ars. Che dici!

Aze. Oh me infelice!

Sel. (Indegna!)

Sem. Nino, sei pago ancora? Ah questo nodo
 Cancelli almen della mia pena amara

La memoria crudele. Andiamo all'ara.

scende un fulmine dal Cielo

Ars. Fermati, il Ciel minaccia
si apre a poco a poco la porta della Tomba, e vien fuori l'Ombra di Nino

Sel. S'apre la Tomba.

Sem. Ah!... chi mai veggio in faccia! *atterrita*

Aze. Che orrendo spettro!

Sel. E sarà vero!

Sem. E'... Nino...

Non vi è... da dubitar.

Ars. Ebben, che vuoi?

Parla, terribil Ombra.

Sel. Sì parla...

Omb. Arsace, voglio vendetta.

Ars. Al cenno eccomi pronto:

Ma qual sangue degg'io

Come, e dove versar?

Omb. Tutto da Oroe

Tutto saprai: Vanne, eseguisce, o tremi!

Aze. Misera me! si fugga. *parte*

Sel. Ei guarda...

Ars. Ei parte...

Sem. Oh cara

Ombra di Nino. Ah lascia

Che anch'io ti segua in quella tua dimora.

Omb. Arresta il passo. Non è tempo ancora. *si*

Sem. (Ah qual'orror funesto! *ritira*

Sel. a 3 (Stelle, che evento è questo!

Ars. (Più non mi regge il cor.)

Sem. Che pena, oh Dio, che affanno!

Manco... vacillo... e sento

Che il fiero mio tormento

Sempre divien maggior.

Ars. Ah mi trafiggi il cuore.

Sel. Resisti al tuo dolore.

Sem. Il Ciel mi vuole oppressa

Per me non vi è pietà.

Sem. a 2 (Eccede, oh Numi, omai

Ars. a 2 (La vostra crudeltà!

Sel. Serena i mesti rai.

Sem. La sposa tua consola.

Ars. Mia vita, e come mai?

(Ah ch'io deliro e fremo,

a 3 (Più speme il cor non ha.

Sem. Ombra tremenda e cara,

Placa la smania amara.

Ars. Se il sangue mio non basta

Dimmi che vuoi da me?

L'Ombra torna di nuovo

Omb. Se giro a te d'accanto,

Non venni a chieder pianto,

Sangue vogl'io da te. *si ritira*

a 3 Che inaspettato evento!

Ah qual'istante è questo!

Stupid^o incert^o io resto

Fra cento dubbj e cento;

Che farsi il cor non sà!

Ah che più rie vicende,

Il Ciel per me non ha.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Appartamenti Reali.

Azema e Mitrane.

Aze. Che vuoi ch'io spero? A tutta l'Asia in
Sai che fu scelto Arsace (faccia)
Per nostro Re. Che un'imeneo fatale
Me lo invola per sempre. Ah di Semira
Questo è un segno d'amor! Regina ingrata
E' punita a ragion. Se in faccia ai Numi
Chiede pietà piena d'orror, di gelo,
No: non merita l'ingrata
Di ritrovar chi l'esaudisca in Cielo.

Mit. Non darti, o Principessa
Così in braccio al dolor. Nino non sembra
Pago di queste nozze. Ei l'apparecchio
Ne funestò così, che ancor la mano
Che inalza Arsace al Trono
Certa non è di poter far tal dono.
Sai che sangue si chiede, e un gran segreto
Si deve palesar. Chi sa!...

Aze. Mitrane
Non lusingarmi invan. Fuor che sventure
Da sì strani prodigi
Aspettar non dobbiamo.

Mit. E in seno appunto

Alle sventure altrui, talor rinasce
La nostra speme.

Aze. E qual speranza? Amico,
Quando ho perduto Arsace,
Più speranza non vi è, non vi è più pace.

Mit. Questo timore, Azema,
Non è degno di te. D'avversa sorte
Deve un alma real sprezzar lo sdegno.
Tu ti avvilisci, e appena
Ti fa veder del suo furore un segno:
Poi lo sdegno di lei,
Che con timore attendi,
Forse sdegno non è, se ben l'intendi.

Aura così talora

Sembra venir dal lido,
Dell'elemento infido

La pace a disturbar.
Ma non è poi che un zeffiro
Che va per le onde instabili
Le spume ad agitar. *parte*

SCENA II.

Azema sola.

*P*iacesse al Ciel, ch'io lusingar potessi
L'afflitto cor! Ma fin che il mio pensiero
Fra timore, e la speme, erra smarrito,
Ai suoi primi diletti
Non è il mio cor d'abbandonarsi ardito. *par.*

Bosco sacro contiguo al Tempio di Belo.

Arsace, indi Oroe con Magi.

Dove son'io? Dove m'inoltro? quali
Ombre opache diffonde d'ogni intorno
La tortuosa selva, e asconde il giorno!
Che silenzio profondo!
Muta quì par natura! Oh come tutto
Quì spira un sacro orrore!
Come si pasce un cor nel suo dolore!
Quì il Sacerdote Oroe
Di trovarmi m'impose: e che mi resta
Ad apprendere ancor? E' giunto ormai
Al colmo il mio tormento,
Che soffrir più non sò... tremo, e pavento.

Ah che per me non vi è
Più pace nè pietà,
Povero cor di te
Che mai sarà!

CORO Qual'orror! che infansto dì!
Chi mai non tremerà!
Quale arcan fatal così
Si svelerà.

Or. Quì Arsace, io ti attendeva. In questo loco
Vive il Nume, che regge
Il tuo destino!

Ars. Oh come

Fremo atterrito! Ah, che vuol dire?

Or. Al core

Ti parla quella voce

Che gli estinti destò. Ti prostra. Adorni
Ars. s'inginocchia, e riceve la Corona da Or.
Questo diadema la tua fronte. Or leggi.
Ciò che ti svela, e che domanda il Cielo.
Ars. (Che mai sarà) *Figliod'un Betradito* (legge)
Vendica il Genitor. Tuo Padre è Nino,
Assur l'avvelenò. L'empia sua sposa
Ne prescrisse la morte. Or là man tinta
Del sangue di quel Padre
T'offre di sposa, ed è costei tua Madre.
Che orrore! che spavento! Eterni Dei!
Ah perchè vivo ancora! In tal momento
Un fulmine vi chiedo.

Or. Eccolo, è questo gli dà uno stile
Il fulmine che deve
Gli empj punir.

Ars. Che debbo far?

Or. Vendetta
Del tuo gran Genitor. Nella sua tomba
Vanne, allor che la notte
Giunge a mezzo il camin. Ivi tu devi
La vittima immolar. Se manchi al cenno,
Il dovere è tradito, è il Ciel sdegnato
Tu sei spergiuro, e il Padre è invendicato.

Ars. Ah sì v'andrò, come soffrir potrei
Tradimento sì nero!
Non si tardi, si voli. Tutto il sangue
Dell'iniquo a versar pronto son'io;
Ma quanti affetti in seno io sento oh Dio!
Se sapeste, qual m'accende
Fier tumulto; incerto affetto
Se vedeste in questo petto,

Vi saprei pietà destar.
 Questo cor...
CORO D'amor s'accenda.
Ars. Ah! l'ardir...
CORO La gloria ascolta.
Ars. Ah sì, vadasi una volta
 Dell'iniquo a trionfar.
CORO Per te rieda un'altra volta
 Questo Regno a respirar.
Ars. Mentre fra l'armi
 Sarò a pugar.
 Voi sacri carmi
 Fate echeggiar.
 Dio! che presiedi
 Alla vittoria,
 Tu mi concedi
 Valore e gloria,
 M'assisti e guidami
 A trionfar.
CORO Il Ciel t'invita
 A trionfar.
Ars. (Ma quel reo!...)
CORO Che più t'arresti
Ars. (Se vacillo!)
CORO Il tempo vola.
Ars. (Lo vedrò.)
CORO T'affretta.
Ars. Oh Dio!
 Sì saprò nel gran cimento
 Versar pure il sangue mio;
 Rinfacciarle il tradimento
 Dirle indegno, e poi spirar. *parte*

Or. Ah voglia il Ciel, che nel fatal momento
 Non vacilli quel core, e reso audace
 Oltre il mortal costume,
 S'affretti il cenno ad eseguir del Nume.
 Empia, crudele, ingrata,
 Vicino è il tuo morir.
 Sento avvamparmi il seno,
 Son dalla smania oppresso,
 Vaneggio nell'eccesso
 Dall'ira, e dal livor.
 Ombra diletta e cara
 Pace, e riposo avrai
 Placata alfin sarai
 Del giusto tuo furor
 Furie, tremende furie
 Che mi agitate il seno,
 Cessate, oh Dio, cessate
 Di lacerarmi il cor. *par. con i Magi*

S C E N A IV.

Interno del Tempio di Belo,
 come al primo Atto.

Arsace, e poi Semiramide.

Ars. Quanti colpi in un punto! Ecco la Ma-
 Io n'ho spavento. Oh Dei! (dre.
 Almen la fosca notte
 Di tanti orrori mi celasse a lei.
Sem. Vieni, o gran Re. Prendi una destra in
 Che ricusò dell'Asia (pegno
 Tutti i Monarchi. Io non amai finora
 Che l'impero del Mondo;

Che la mia gloria, e pria ch'io te vedessi
 Credei viltà l'amore;
 Or cedo il Mondo, e ti domando il core.
 Assur ne frema invano.
Ars. Assur! l'indegno
 Più non viva un momento. Andiam.
Sem. T'arresta...
 Che sguardi! che furor! (Forse scoperto
 E' il mio delitto?)
Ars. All'ire il freno
 Lascia ch'io sciolga, *nel cavar la spada,*
gli cade il foglio che aveva nascosto, che
raccoglie in fretta
Sem. Ah nò... Ma qual ti cadde
 Scritto sul suolo!
Ars. E quello
 Ch'ebbi da Oroe;
Sem. Chi mai lo scrisse?
Ars. Un Dio.
Sem. E palesa?
Ars. Delitti.
Sem. E domanda?
Ars. Vendette.
Sem. E sopra chi?
Ars. Nol sò.
Sem. Dammi quel foglio.
Ars. Non lo sperar? Allora
 Io ti darei la morte.
Sem. Ebben si mora
 Leggerlo io voglio. *gli strappa il foglio, e*
Ars. Ah sventurata! Almeno *(legge)*
 Sia questa, eterni Dei,

La sola pena che serbate a lei. *(figlio. sviene)*
Sem. Che intesi! E tu sai Ninia! Ah figlio. Ah
Ars. Non resiste il suo cor. Misera Madre!
 Ah, ch'io già temo che il dolor l'uccida.
Sem. Come! e respira ancora
 Questo misero seno? Il mio delitto
 Non è orrendo per te! Non senti i gridi
 Che ti desta nell'alma? I dritti tuoi
 Vendica in un col Padre;
 Ferisci, e non pensar che a te son Madre.
Ars. Come! *(che assalto!)* Ah nò, non mi vedrai
 Contaminare il sacro
 Carattere di figlio. Ai piedi tuoi
 Saprò morir per te. Questa è la voce
 Ch'io sento all'alma intanto.
Sem. E come poi
 L'Ombra di Nino accheterem?
Ars. Col pianto. *parte*

S C E N A V.

Semiramide, indi Azema, e Mitrane.

Sem. Santi Numi del Ciel, con me placati
 Vi credo alfin. Voi mi rendete un figlio
 Ch'è tutto amore, e in lui
 Il successor ritrovo
 Che chiede Nino... Azema
 Opportuna giungesti. Al nuovo giorno
 Sarai sposa d'Arsace.
Aze. Io.
Sem. Sì.
Aze. Qual dono

E' mai questo per me!
Sem. Non sei capace
 Di comprenderne ancora
 Tutto il valor, ne ben conosci *Arsace*.
Mit. *Arsace* è in gran periglio. Assur che il vede
 Fatto suo Re, pensa a tradirlo, e giura
 Di trucidare il Figlio
 Su la tomba del Padre.
Aze. Empio profanator!
Sem. Grazie vi rendo
 Pietosi Numi. Alfin v'intesi. Alfine
 So qual vittima chiede
 L'estinto sposo. *Azema*
 Non ci perdiam. Potrebbe
 Prevenirci l'indegno.
 Misera! a quanti affanni
 Serbata io sono! E quando
 Con me vi placherete, astri tiranni!
 Giusto Ciel, che ben vedi il mio core
 Deh consola quest'alma innocente,
 Che non sente
 Non trova il destino,
 Il motivo di tanto penar. *parte*

S C E N A V I.

Azema sola.

Mio cor t'intesi, di *Semira* ai detti
 A nuove ti abbandoni
 Più gradite speranze:
 Ma un più crudel timore,
 Torna a rapir queste speranze al core. *parte*

S C E N A V I I.

*Seleuco, Mitrane, in seguito,
 indi Semiramide.*

Sel. **S**i *Mitrane*, dal Tempio
 Questa voce sortì. Si vuol che *Ninia*
 Respiri ancor.

Mit. Signor, chi meglio
 Può saperlo di te? La man che tolse
 La vita a *Nino*, estinse
 Anche l'ultimo germe
 Della stirpe Real.

Sel. Del Padre mio
 Non rammentarmi, Amico,
 Il barbaro furor. Questo mi chiuse
 Tutte le vie del Trono:
 Onde perdo *Semira*, e Re non sono.
Sem. Olà, parti *Mitrane*; e niun ardisca
 Di por quì il piè. *Seleuco*;
 Quando scelsi uno sposo, io non credei
 Di fare oltraggio a te. Pensai, che giusto
 Fosse seguir de' Numi
 Nella scelta il voler. Lo fui; ritrovo
 Fra quei, che pur fidi finor credei
 Chi si oppon temerario ai voti miei.

Sel. Io non mi opposi.

Sem. Io parlò
 Di chi tentò la fede
 De' miei vassalli. Assur è il reo.

Sel. Ma vano,
 Fu lo sdegno, o Regina; or soffri in pace.

Sem. E pensa forse di tradire *Arsace*.

Sel. Sei sdegnata con me?

Sem. Parti Seleuco

Lasciami sola.

Sel. Ah troppo meco

Troppo crudel tu sei;

Nel colmo della speme, anzi sul punto
Di ottener la tua man, per sempre, oh Dio

La perdo, e non ardisco

Di legnarmi neppur.

Sem. E tale appunto

E' il tuo dover.

parte

Sel. Ah, dove mai s'intese

Dover così crudel, che vieti ancora

Un innocente sfogo? Ah tu mi assisti

Tu mi difendi amor. Da te sol spera

Pace ottener quest'alma; e lieto appieno

Contento il cor mi brillerà nel seno.

Nume se giusto sei,

Non tormentar quest'alma:

Deh fa che alfin la calma:

Respiri sul mio cor.

Deh torna a questo seno

Pace e felicità.

Coro Deh ti consola e spera

Amor ti assisterà.

partono

SCENA VIII.

Azema, ed Oroe.

Aze. Qual cambiamento, Oroe

Semiramide un tempo,

Sprezzava i Numi.

Or. Ed ora

Lor domanda pietade.

Aze. Oh Dei! Ma dimmi, Arsace

Stringerà la mia man?

Or. Sì.

Aze. Dell'Assiria

Si cangerà la sorte?

Or. E come, Azema

Si cangerà. Dai mali

Ond'altri scorge oppresso,

Chi è saggio impari a regolar se stesso. *parte*

Aze. Quanto di Oroe le cifre

Son confuse per me! Sempre i suoi detti

M'empiono di sospetto. Ei mai non desta

Un sol piacer senza timor nel petto. *parte*

SCENA IX.

Piazza come nell'Atto primo.

Semiramide con seguito.

Figli di Babilonia

Deh non piangete! Ah forse è giunto il fine

Dell'infesta mia sorte! In quella tomba

Se non trovo or la pace,

Troverò almen la morte! In sì gran passo,

Perchè non ha il cor mio

L'innocenza del vostro!

Ah se sapeste!... Anime fide. Addio.

Coro Fermi il piè, da quella tomba,

Non farai mai più ritorno;

Quello è il barbaro soggiorno,

Della morte e del terror.

Sem. Tacete, per pietà! Deh non tentate
D'indebolirmi il cor Di questo albergo,
Per se stesso l'oggetto
M'empie d'orror. Ma tutto
Cede all'amor di figlio,
Altro temer non sò, che il suo periglio!
Ah forse in questo istante il crudo Assurre
Nel sen gl'immerge... Ah voi pietosi Dei,
Cura di lui prendete. In sua difesa
Si corra alfin... Oh Dio!

Qual nuovo orror trattiene il passo mio!
Che farò?... chi mi consiglia!

Vado?... resto? Ah son confusa!

Coro Ferma il piede, oh Dio, t'arresta!

Sem. Qual crudele pena è questa!

Più non sò che deggio far.

Coro Ah non farei palpitar.

Sem. Deh tacete: all'anima mia

Troppo tenero è quel pianto:

Ah! se resto a voi d'accanto

Sempre incerto il cor sarà;

Coro La sua pena il suo dolore

A noi desta in sen pietà.

Sem. Ah si vada. Il Ciel l'impone;

Mille smanie, mille affanni,

Già mi sento intorno all'anima;

Ah perchè una dolce calma

Non mi viene a consolar. *entra nella*

Coro Deh ti plachi il Cielo alfine *(tomba*

Quel crudele suo penar! *partono*

*Arsace che esce dal Tempio col ferro nudo,
ed Oroe che gl'imprime coraggio.*

Or. In quella tomba al colpo
E' la vittima pronta.

Ars Qual sangue vuoi
Ch'io men vada a versar?

Or. Taci... E' profino
Un tanto ardir. Quel Nume
Che ti salvò la vita,

Tutto ei ti legge adesso il core: Addio. *par.*

Ars. Perchè dunque non reggi
Gran Nume, i passi miei. Perchè contrasta
Al tuo voler quest'anima?

Nome morte, accendi il mio valore.

Ah tu reggi il mio braccio in tanto orrore.
parte

Aze. Lasciami.

Mit. E dove, Azema?

Aze. Ove di Arsace

La difesa mi chiama.

Mit. Ah pria...

Aze. Non più.

Mit. M'ascolta...

Aze. Intesi assai.

Mit. Ma troppo, o Principessa

Avventuri te stessa.

D'una vendetta illustre
Lui sol ministro elesse il Cielo, ed io
Crederei profanar...
Aze. Mitrane, addio. *parte*
Mit. Anche un imbellè core
Per salvar l'idol suo, sprezza il timore. *par.*

S C E N A XII.

Tomba del Re di Babilonia.
Semiramide sola, poi Arsace.

Oh Dio... che orror! che muta
Che fredda oscurità! Dove m'aggirò
Sventurata che son! Dal sen di questa
Orrida tomba, ah forse
Non sortirò mai più. Da chi potrei,
Aita più sperar? Lungi mi trovo
Dalla pietà dei Numi, e presso all'Ombra
Di uno sposo sdegnato. Io movo ancora
Il piè tremante e lasso,
Ma poi non sò, dove mi volga il passo.
*si perde tra la moltitudine delle colonne, in que-
sto tempo comparisce sù la gran scala Arsace*
Ars. Oh sacro albergo della morte! oh quanto
Sei tremendo per me. L'eterno sonno
Sol quì regna e l'orrore. Ombra tradita
Del mio gran Genitore Ah dove sei?
Ma niun risponde? Che silenzio! Oh Dei!
Sem. Ah lo spavento mio
Si fa più grande, non ho più valore.
Ars. Tenta moltrarmi, e mi vien meno il core.
Sem. Qual gel di morte io sento!

Ars. Ah che fatal momento!
Vacilla il mio valor.
a 2 Nume che quà mi guidi
Ah se pietoso sei,
Seconda i voti miei
Tu reggi questo cor. *si appoggia
ad una colonna col ferro in mano*
Sem. Parmi una voce udir. Numi, assistenza
Questo è il perfido Assur.
Ars. Ma dove è questa
Vittima, che domanda il Ciel sdegnato!
Ombra del Padre ascolta
Ascolta i prieghi miei
*apparisce l'Ombra, fa cenno ad Ars. di
ferir Sem., e si ritira*
Eccola, oh Dei!
Quale smania! Che orror! dove mi guidi
Nume di morte?... Ah sì. Già intesi il segno.
Ecco la mia vendetta... Mori indegno. *feri.*
Sem. Ah... soccorso... pietà!... *(sce Sem.)*
Ars. Che ascolto! Oh Dio!
Qual voce è questa! e dove è il padre mio?

S C E N A ULTIMA

Oroe, Azema e Mitrane con seguito e fact.

Or. Cedi, o mio Re, Quel ferro. I Numi or-
Placati sono Assur, ogni periglio (mai
Col suo morir scacciò.
Sem. Soccorso o figio.
Ars. Ah qual seno ho ferito! A me quel ferro.
Sem. Ah cedi, o figlio. I Numi

Per la tua man punito

Vollero il mio delitto.

Ars. Oh giusto Cielo!

Sem. Ad Arsace la destra porgi Azema.

Aze. Eccomi pronta.

Ars. Oh Dio!

(istante

Sem. Regnate insieme... io manco... in tale

Non aborrir la mia memoria... Imploro

Questo don... che conforta... il morir mio

Figlio... la man... Addio per sempre... Addio.

Ars. Ed io respiro ancora? Ingrato figlio! (spira

Nè il vel di morte ancor, cuopre il mio ci-

Smanie che m'agitare, (glio?

Perchè, perchè tardate

A lacerarmi il cor?

CORO Oggetto più funesto

Dove si vide ancor?

Ars. Empio che feci mai!

Qual sangue, oh Dio, versai!

CORO Che orribil giorno è questo

Di strage, e di terror!

Fine del Dramma.

1106



© Biblioteca del Cons